

LA FESTA OGGI LA RICORRENZA IN ONORE DEL FELINO. «L'OCCASIONE PER EDUCARE I PADRONI ALLA PREVENZIONE»

## L'appello dei veterinari: vaccinate il vostro gatto

— MILANO —

**DAL 1990**, il 17 di febbraio è la data in cui si festeggia il gatto. Cade di febbraio perché nel segno dell'acquario, simbolo di libertà; ed è il 17 perché si legge 1 vita per 7 volte, come i gatti. Questo è dunque il momento di coccolare il proprio micio e di proteggerlo. Merial, leader mondiale nel settore della salute animale, lancia così una campagna di sensibilizzazione a favore della prevenzione vaccinale.

«Il gatto è uno degli animali domestici più diffusi - sostiene Stefano Bo, medico veterinario e professore presso l'Università degli studi di Torino - . Nella sola Milano se ne contano circa 100 mila esemplari, ma appena 1 su 5 viene vaccinato regolarmente. Una bassa percentuale di animali protetti è sinonimo di

un'elevata circolazione di virus, con rischi molto elevati per l'intera popolazione felina». I dati dimostrano che la maggior parte dei proprietari è portata a far visitare il proprio gatto solo nel momento in cui contrae la malattia, anziché prevenirne l'insorgenza, con conseguenze dannose per l'animale ed una

più elevata spesa economica per il proprietario. «Negli ultimi anni - prosegue Bo - l'Europa ha messo a punto specifiche linee guida sulle vaccinazioni, a cui i medici veterinari sono tenuti ad allinearsi. Indicazioni che devono però necessariamente tenere conto dell'ambiente di vita, del contatto con altri gatti, degli

spostamenti e delle esigenze del proprietario. Ogni animale ha il proprio stile di vita, ed è perciò sottoposto a rischi differenti». La prima vaccinazione dovrà essere fatta entro le 8 settimane di vita del gattino, seguita da una seconda a dodici settimane, e da richiami annuali, necessari per ridurre il rischio di portatori sani, principali responsabili della diffusione del virus nell'ambiente.

Le vaccinazioni di base prevedono la protezione da Herpesvirus e Calicivirus, malattie respiratorie molto comuni e facilmente trasmissibili, che causano tosse, febbre, secrezioni oculari e nasali. Il gatto deve inoltre essere protetto dalla Panleucopenia felina (gastroenterite virale) che si manifesta con febbre, vomito, mancanza di appetito, disidratazione e diarrea e che può portare alla morte nei gatti non vaccinati.

«Le reazioni ai vaccini sono per lo più di scarso rilievo - conclude l'esperto - , come gonfiori nel punto dell'iniezione, febbre o debolezza. Si presentano però anche casi in cui, ma solo nei soggetti geneticamente predisposti, si possono sviluppare dei tumori. E per questa ragione che attualmente gli esperti consigliano di fare uso di prodotti privi di coadiuvanti, sostanze presenti in molti vaccini e che ne potenziano l'effetto, ma che possono portare ad infiammazioni più profonde e diffuse».

Andrea Ruscitti



**PIÙ SANO**  
In occasione della ricorrenza del gatto i veterinari ricordano che solo un micio su cinque viene vaccinato regolarmente. Questo incide sulla proliferazione dei virus con rischi elevati per tutti i felini